...vaggi» e pericolosi: ...a la tolleranza zero

...no
...ranea
...blema
...ripari

...blicitario si-
...nosso a Ru-
...oncorrente.
...e comunale
...n ha fatto in
...ire, nel sen-
...imo giorno
...ubblicitaria,
...rimosso.

...il sindaco
...ranza zero.
...n eravamo a
...regole d'in-
...menti pub-
Marina Mu-
...o concesso
...roprio per la
...segne e pal-
...evisto, sono
...o di una set-
...so solo in un
...ella necessi-
...ecifico rego-
...e che dero-
Codice della
...ci regolere-
...: se l'Ammi-
...rà di non va-
...to dedicato,
...llazioni che
...a repenta-
... stradale».
...n materia si
...conferma il



Uno dei cartelloni pubblicitari posticci abbandonati a Rudiano



«O variamo un regolamento oppure vieteremo queste operazioni di promozione»
MARINA MURACHELLI
SINDACO DI ROCCAFRANCA



«Enti locali e committenti rischiano sanzioni penali nel caso di incidenti»
MICHELE GAROFALO
COMANDANTE DEI VIGILI DI CHIARI

comandante della Polizia locale di Chiari Michele Garofalo, un vero esperto sul fronte della cartellonistica pubblicitaria considerato che un anno fa sanzionò con una pesante multa una catena di punti vendita alimentari rea di aver occupato rondò e margini stradali con spot ingombranti. Strutture che, oltre a limitare la visibilità, diminuivano il livello di concentrazione degli automobilisti.

«SI TRATTA DI GRAVI violazioni non sempre perseguite in modo incisivo - spiega Garofalo -. Eppure i committenti e i Comuni potrebbero essere chiamati a rispondere anche penalmente in caso di un incidente provocato in prossimità di un cartellone che per esempio ostruisce la visuale su un incrocio».

Un rischio potenziale quello evocato da Michele Garofalo che si specchia a Rudiano. Il vento dei giorni scorsi ha scaraventato al suolo uno dei tabelloni posticci che ora mostra i propri pericolosissimi «artigli» all'aria.

E i primi a chiedere ai Comuni di far rispettare le regole sono i piccoli negozianti che, oltre a subire la legittima quanto agguerrita concorrenza della grande distribuzione, non accettano di vedere applicata una legge con il sistema dei due pesi e due misure. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

...ittà, nella chiesa di Santa Maria Calchera

...uto a Maurizio ...lla fitta nebbia

...mento
...piuta

...ldo -: i geni-
...i dal dolore,
famiglie di-
...na disgrazia

...'incidente ri-
...zia stradale
...uovo da rac-
...amente chia-
Modus sulla
...anardelli in
attorno alle
...o dei blocchi
...rvono a deli-
...la, scaraven-
...rte opposta,
...si. Nella ca-
...ano ha perso

...enuto nel ter-
...e di Brescia:
...o, quelle bar-
...e» sarebbe lì
...o d'anni.
per quella ro-
...nata sono ini-
semestre del
...initi, per esi-
...o, nell'estate
...a c'erano i
...mma, ma si
...re - dice l'as-
...bolani -: per
...atoria abbia-
di cemento.
...te finiremo i



Maurizio Zanardelli è morto domenica mattina in via Flero

I consigli dell'Aci

LA PRUDENZA NON BASTA
L'Aci, che a Brescia conta oltre 20 mila soci, sul proprio portale ha dedicato una sezione agli accorgimento da adottare in caso di nebbia.
«La cosa più importante è vedere ed essere visti - si legge -. Anche di giorno bisogna accendere gli anabbaglianti e, se il veicolo ne è dotato, i fendinebbia.
Concentrarsi sulla strada eliminando radio o altre distrazioni può essere di aiuto. Se si percorre un lungo tratto senza traffico in nebbia fitta, l'occhio, in mancanza di stimoli, tende a focalizzarsi su una distanza «di riposo» di circa tre metri: bisogna mantenere l'attenzione molto più in avanti senza fare l'errore di tenere l'andatura di chi sta davanti, seguendone le luci».

MONTICHIARI. Grimm

Un aiuto dalla Bcc al Gruppo missionario

Ad aiutare il Gruppo impegno missionario di Esenta di Lonato per il recupero e la riqualificazione dello stabile un tempo adibito ad asilo a Vighizzolo di Montichiari, contribuirà anche la Banca di credito cooperativo dei colli morenici del Garda.

La Bcc verserà una quota mensile al sodalizio fondato dal compianto don Serafino Ronchi, in cambio della concessione di uno sportello bancomat che verrà installato sui muri perimetrali dell'edificio di via San Giovanni.

Il 2012 con tutta probabilità sarà l'anno che vedrà il ritorno del Grimm nel paese dove «il prete dei poveri» fu parroco dal 1972 al 1987. L'acquisto consentirà al Grimm di disporre di uno spazio adeguato alle attività. Ospiterà i missionari e i volontari di passaggio, oltre a famiglie disagiate, e proporrà incontri e cerimonie. Ma soprattutto sarà sede del programma «Strade di solidarietà» per aiutare i poveri dei dintorni dopo che a partire dal 1° gennaio chiuderà i battenti la Casa della carità di Calcinato.

L'immobile, costato 242 mila euro, misura 388 metri più un'area esterna di 580 metri quadri. Chi volesse aiutare i volontari nelle spese può versare una quota libera sul conto corrente postale numero 68150242. ♦ **F.MAR.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER UN GIORNO

A «pesca» di rifiuti nella riserva naturale delle Torbiere di Iseo



I rifiuti «recuperati» alle Torbiere di Iseo

Torbiere di Iseo, 13 novembre. Riserva Naturale, dichiarata «biotopo di eccezionale importanza» dal Cnr nel 1970. Mattina in solitaria in un posto nuovo; sessione di pesca alla carpa (carpfishing), munito di regolare permesso.

La posta, come tutte qui, è contraddistinta da un grosso pallet in legno che resta fuori dall'acqua, ma evita di sprofondare nel fango. Scarico, sistemo i preparativi, e prima delle 7 e mezza sono in pesca. La solitaria è noiosa per chi, come me, è abituato a pescare in compagnia, e il tempo fa fatica a passare. Mi sono portato un buon libro, ma preferisco dedicarmi alla pulizia; già all'arrivo ho visto che c'è roba da raccogliere. La solita roba: bottiglie grandi e piccole in plastica e vetro, lattine, scatoline di esche, sacchetti vari.

Mi metto all'opera. Da casa mi sono portato un sacco grande e un guanto di lattice. Parto dallo spazio antistante la posta, come sempre sono meticoloso e non lascio nulla per terra. Faccio prima il lato destro, poi passerò al sinistro. Ma, arrivato sulla sponda, a sinistra del pallet, comincio a capire che qui di sporco ce n'è veramente tanto. Vedo bottiglie in mezzo alle canne e avanzo piegato per raccoglierle, ma mi accorgo che ne sto pestando altre, seminascoste sotto il fango. Basta smoverle un po' ed escono allo scoperto dappertutto. Nel folto del canneto vedo ancora rifiuti. Con un po' di fatica li tiro fuori, il sacco si riempie velocemente. Ma più avanzo nel canneto, più ne vedo... Non è possibile - mi dico -, le canne qui ci sono sempre state, non sono cresciute sopra questa roba. Allora l'hanno nascosta ad arte...

Pescatori. Sì, sono stati i pescatori. Il 90% di questa roba l'hanno lasciata qui loro.

MI DISTRICO dalle canne e torno allo scoperto per riempire il sacco, ma non c'è più spazio. Allora torno dentro e riesco a strappare dalla sterpaglia un vecchio secchio di plastica: ci metto dentro un altro po' di bottiglie, le altre le ammucchio lì. Saranno una trentina di chili, quasi tutti recuperati in un fazzoletto di 5 metri per 5. Adesso ho bisogno di altri sacchi... Vado a bussare alla casa vicina, riescono a rimediarmene uno. Ma non ho i guanti. Allora telefono al mio amico Nicola, che arriverà a mezzogiorno. Ci sarebbe ancora tutto il lato destro da pulire, un po' meno sporco, ma sotto il pallet c'è di tutto. Lo farà lui.

E penso... Siamo in una Riserva Naturale, un posto dove il regolamento per i visitatori dice «L'ingresso all'area è libero fino ad un numero massimo di 5 persone». Un gruppo di amici per venire qui a godere di questo splendore deve mettersi d'accordo con il Consorzio, l'Ente che gestisce la zona, ma un disgraziato qualsiasi viene qui e semina rifiuti indisturbato... In questo paese dove la natura è divisa in serie A e serie B, sono in luogo protetto, da serie A, e mi trovo davanti a trenta chili di rifiuti raccolti in uno spazio grande come una stanza! E qui vicino ci sono altre 16 postazioni di pesca! 30 chili per 16... una discarica... di serieA.

MA CHI HA PULITO, qui, l'ultima volta, e quando? Ma chi abita qui lo sa in che condizioni è ridotta la «sua terra»? Non lo sa, ne sono sicuro.

Certo, le torbiere sono grandi, e lo sporco è tutto qui, su questa riva, dove vanno i pescatori. Il resto di questo grande spazio è pulito... perchè irraggiungibile. La sua inaccessibilità è la sua unica difesa. Allora è così: per salvaguardare un pezzo di natura bisogna chiuderlo all'uomo, renderlo inaccessibile. Noi di qua, la natura di là... non riesco ad accettarlo. Non è possibile annegare in un deserto di lattine, vetro e plastica.

Sono indignato, non cedo all'idea di arrendermi anche se alla fine produrrò solo uno sfogo. Io sto qui mezza giornata, Nicola l'altra mezza di un bel sabato col sole, non abbiamo avuto nemmeno la consolazione di veder passare la sorveglianza per poter discutere qualche minuto di queste cose. Ho raccolto trenta chili di rifiuti e Nicola ne raccoglierà altri oggi pomeriggio, prodotti di scriteriati. Io posso usare solo due canne, non posso usare le boilies per pasturare, non posso mettere la tenda e pescare di notte neanche lasciando nome cognome e indirizzo, però sto raccogliendo i rifiuti degli altri. Se è così, rimane solo una strada: chiudere alla pesca. Se, per essere certo che la natura sia protetta e torni alla sua dignità, devo smettere di pescare, va bene, accetto.

Mauro Saraceno
Brescia

Siete stati testimoni o protagonisti di un episodio singolare, di un gesto speciale o di un fatto eclatante? Diventate «Cronisti per un giorno» per Bresciaoggi inviando il vostro racconto con una e-mail all'indirizzo provincia@bresciaoggi.it.